

Festa dei Santi Angeli – Caldonazzo, 5 settembre 2021

Ecco io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino, dice il Signore nel Libro dell'Esodo che abbiamo ascoltato.

È una promessa fatta al popolo di Israele in cammino nel deserto, ma è anche rivolta a ciascuno di noi, al nostro oggi. La nostra vita è un cammino, ci sono tra di noi molti bambini che sono a viaggio appena iniziato, mentre per molti di noi il tratto percorso è già lungo... Spesso ci facciamo prendere dai ricordi, con sollievo per i pericoli scampati, con rimpianto per chi ha fatto con noi un pezzo importante del cammino e ora è lontano o non c'è più, con gratitudine per i bei momenti trascorsi. E forse ci succede di fare un po' di fatica nel guardare avanti, o percepiamo il cammino che ci aspetta con ancor più pericoli o incognite, in questo tempo che troppo spesso sfugge alle nostre previsioni.

Siamo in fondo tutti come quel bimbo che è raffigurato nella nostra bella statua: con la bisaccia a tracolla, quel poco che siamo e che abbiamo per affrontare il viaggio della vita; i piedi scalzi e il vestitino leggero, in compagnia della nostra fragilità, che basta poco a farci percepire, e piccoli, in fondo siamo tutti piccoli, un pochino indifesi di fronte alle tempeste della vita. Anzi, man mano che gli anni avanzano, ci sentiamo (e siamo anche) più fragili e più piccoli, più bisognosi di aiuto, tendiamo anche noi la mano per cercare chi ci può aiutare e sostenere.

Ma per ciascuno di noi, non importa se siamo all'inizio del viaggio o un po' più avanti nel cammino, per ciascuno viene la promessa di Dio, con la sua forza straordinaria: *Ecco io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino*.

C'è qualcosa di più grande della nostra fragilità: la custodia di Dio, quel suo progetto d'amore, magari non sempre facile da comprendere, ma di cui nella fede siamo certi e a cui ci aggrappiamo, decidiamo di dare la mano, come il nostro bimbo, per lasciare che sia Lui, che vede più lontano, a guidarci.

Ecco io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino. Chi sono, gli angeli? Sono creature invisibili, che prendono il nome proprio dalla loro funzione: essere dei messaggeri, portare un messaggio di Dio, portarlo alla sua amata creazione, alle sue amate creature. Alcuni hanno una missione specifica: l'angelo Gabriele porta a Maria l'annuncio della nascita di Gesù e a Zaccaria l'annuncio della nascita di Giovanni Battista; l'angelo Raffaele porta a Tobia e a suo padre Tobi la vicinanza concreta di un Dio che ascolta e guarisce (e se non avete letto il Libro di Tobia, nella Bibbia, ve lo consiglio davvero, perché è molto bello!). L'angelo Michele viene a combattere nell'Apocalisse contro il drago e a portare la notizia della vittoria di Dio sul male e sul demonio. E poi la Bibbia è piena di angeli che dicono le parole di Dio, compiono le azioni che Dio chiede loro di fare, come fermare Abramo che sta per sacrificare il figlio Isacco, guidare il popolo che esce dall'Egitto, annunciare a Gedeone, a Elia, a molti

altri personaggi dell'Antico Testamento quello che Dio aveva intenzione di fare per la loro salvezza e quella del popolo. E poi l'angelo che appare a san Giuseppe per dirgli di non avere paura di prendere Maria come sua sposa, o di fuggire verso l'Egitto perché Erode sta cercando il bambino; l'angelo che conforta Gesù nel Getsemani, mentre è nella sofferenza; l'angelo che libera Pietro dalla prigionia, come ci raccontano gli Atti degli Apostoli.

Gli angeli portano, nel modo misterioso e invisibile che si esprime in tante modalità differenti, l'annuncio della bontà, della custodia, della cura di Dio per noi.

Oggi, come da tanti, tantissimi anni, noi di Caldonazzo ci raduniamo per onorare la nostra cara statua dell'angelo custode e invocare sui nostri bambini e su tutti noi la protezione del Signore. L'altare dell'angelo custode è stato fatto nel 1838, e dal 1839 nella prima domenica di settembre, a motivo di un voto fatto dopo un infanticidio, la comunità cristiana di Caldonazzo porta in processione la statua dell'angelo (quella che abbiamo ora è la seconda, perché la prima è andata distrutta durante la prima guerra mondiale). È un segno di fede a cui vogliamo rimanere fedeli, che compiamo per affidare a Dio i più piccoli nelle nostre famiglie. È metterci in ascolto del messaggio che ancora oggi il Signore vuol far risuonare tra di noi attraverso la presenza dei suoi angeli.

Pensando ai bimbi più piccoli, sappiamo tutti quanto sono fragili e che molti sono i pericoli che possono minacciarli. Ma oggi vorrei cogliere il messaggio di custodia di Dio osservando due cose forse più innocue ma che non piacciono ai bambini: la solitudine e il silenzio. Un bimbo, una bimba, anche piccolissimi, percepiscono la presenza della mamma, percepiscono se attorno c'è qualcuno e se questo qualcuno vuole loro bene. Imparano col tempo a dormire da soli, ma appena possono cercano compagnia e da soli hanno paura, paura di essere abbandonati, di non trovare più la loro casa e i loro genitori. Hanno paura della solitudine. E di sicuro non amano il silenzio: basta entrare in una chiesa o in un luogo silenzioso con un bambino e subito manda qualche gridolino per sentire almeno il rimbombo della sua voce, per rompere quel silenzio che per lui non ha senso, va riempito, con quel chiasso tipico dei bambini. Ecco, l'angelo è il segno della custodia di Dio nei pericoli della vita, ma l'angelo viene soprattutto a dirci, a tutte le età e in tutte le situazioni, che non siamo soli e non siamo imprigionati nel silenzio, c'è qualcuno "accanto" a noi per farci compagnia e darci la mano, c'è qualcuno "davanti" a noi ad aprirci la strada, c'è qualcuno "dietro" a noi a guardarci le spalle; c'è qualcuno in dialogo con noi, non siamo mai abbandonati alle nostre povere forze. L'angelo è messaggero di una presenza, la presenza di Dio nella vita di ciascuno. Una presenza attiva, che si fa custodia, illuminazione, guida, come diciamo nella preghiera dell'Angelo di Dio; una presenza personale perché Gesù dice che ciascuno ha il suo angelo che lo accompagna e che vede il volto di Dio. L'angelo è il messaggio che Dio è con noi, è dalla nostra parte.

Nel cammino della vita, fatto di salite e discese, fatto di soste e di corse, fatto di incontri e di tratti solitari, il Signore attraverso la presenza degli angeli ci dice quello che Mosè ha detto a Giosuè: «⁸Il Signore stesso cammina davanti a te. Egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà. Non temere e non perderti d'animo» (Dt 31,8).

Il nostro grande angelo aiuta il bimbo, che siamo ciascuno di noi, e con una mano gli porta la forza e la guida divina, con l'altra gli indica il Cielo, lo aiuta a sollevare lo sguardo, a comprendere da dove viene l'aiuto e la luce e verso dove è diretto il cammino. "In alto i nostri cuori, sono rivolti al Signore", diciamo durante la messa, *sursum corda*, un'espressione che è diventata un modo di dire per farsi coraggio, ma che è molto di più, è l'invito a riconoscere che la vita non si ferma a livello della terra, del presente, dell'utile immediato, dei nostri piccoli interessi, ma ci chiede uno sguardo alto, un pensiero che abbia le radici in cielo, un cuore che giudichi la realtà a partire da ciò che è Bene, è Vero, è Giusto, dal primato di ogni persona che è unica, a immagine e somiglianza di Dio stesso, con la dignità di figlia e figlio di Dio. Lo sguardo in alto, che fa sorgere dentro di noi ogni desiderio di bene per noi, per chi amiamo, per il mondo, e ci aiuta ad impegnarci perché diventi concreto, nelle piccole cose, nei passi di ogni giorno.

Il Signore manda i suoi angeli sul nostro cammino... Creature invisibili che operano per il nostro bene, che ci portano il messaggio di custodia divina, ma che ci spronano anche ad assumere ruoli di cura e di custodia gli uni per gli altri, a prendere anche noi l'impegno "angelico" di portare il messaggio che Dio è accanto a noi e non siamo più soli; è in dialogo con noi e non siamo più chiusi nel vuoto del silenzio. Facciamolo gli uni per gli altri, facendoci compagnia, fornendoci sostegno, dandoci quell'appoggio su cui poggiare il passo di ogni giorno, imparando a riempire i silenzi con parole buone, con parole che fanno bene, che aiutano a guardare in alto e a desiderare.

Il Signore manda i suoi angeli sul nostro cammino, ma manda anche noi, ognuno sul cammino degli altri, per poterci prendere cura e custodia gli uni degli altri. Proviamoci... oggi, per onorare il nostro angelo custode, custodiamo una persona, facciamole sentire che non è sola, diciamoglielo: io ci sono. E mentre glielo diremo staremo portando il messaggio di Dio: *in alto i cuori*, guarda in alto e sappi che Dio non ti vuole solo, non ti lascia solo, viene a caricare le tue fragilità perché possiamo tutti camminare verso la pienezza della vita.

suor Chiara Curzel